

MOSTRE ROMANE D'ARTE

De Laurentiis all'« Hilton »

Si parla continuamente a proposito e a sproposito del divario fra l'arte moderna e il pubblico, del distacco dell'artista dal gusto corrente; insomma, della solita incomunicabilità, di una presunta incomprensione che dividerebbero, senza possibilità di rimedio, gli artisti d'oggi da una parte, e l'uomo della strada dall'altra.

Quasi a voler smentire tali pregiudizi, quanto mai discutibili, lo scultore Pietro De Laurentiis ha voluto andare incontro al pubblico: non ha presentato le sue opere in una galleria d'arte, piccola o grande che fosse, ma ha preferito esporle all'Aibergo Cavalieri Hilton e Monte Mario. Più che esposte, per un

meglio, le ha collocate in alcuni vasti ambienti, interni ed esterni, del grande albergo come oggetti d'arte fra altri oggetti e cose d'uso comune, a diretto contatto con quanti, italiani e stranieri, ospiti o visitatori frequentano questi locali di taglio e di forme moderne sotto lo aspetto architettonico. Ed ecco un'altra ragione che ha spinto lo scultore a portare i suoi bronzi, i suoi legni in un locale pubblico del genere: la coscienza che le sue forme astratte sono tali da costituire il complemento di una struttura architettonica, la migliore decorazione di un ambiente moderno.

Non è davvero il caso di dare qui un giudizio sul valore architettonico dell'albergo americano, di recente costruito; ma è evidente che,

comunque si giudichi, sculture come queste di De Laurentiis trovano qui il loro ambiente più idoneo. Sono strutture plastiche (come tante già realizzate in Francia, in Inghilterra e pure da noi da qualche tempo) che ottengono dalla contrapposizione dei volumi e dalla moltiplicazione delle parti, un ritmo dinamico, una dilatazione nello spazio (ora in senso orizzontale, ora in senso verticale o in profondità), accentuati dalla sbrecciatura dei contorni, dall'apertura di fori che creano nell'interno delle forme un susseguirsi di pieni e di vuoti.

Se ogni bronzo ha dunque, entro questi limiti, una sua unità formale, più bronzi affiancati (bruniti, di patina scura ravnivata da parti in doratura) al centro o ai lati delle sale danno luogo a

gruppi plastici omogenei di cui si rafforza il valore espressivo e decorativo (senza contenuto) delle forme astratte. Che, realizzate in legno o in altra materia di colore chiaro, poste all'aperto, profilate sul verde degli alberi o a specchio delle acque, le zurre della piscina, prendono invece uno spicco più vivace, un risalto gioioso, uno slancio spaziale. Sono questi gli aspetti più recenti e vari della scultura di Pietro De Laurentiis che, abbandonati agli schemi e forme propri di una educazione accademica, è ora tutto impegnato in queste variazioni plastiche su temi astratti che assolvono perlomeno una funzione decorativa la cui necessità, si badi, non è soltanto materiale.